

A Bologna il Balletto di Montecarlo Il sogno di Karole per Balanchine

Grande successo per il Balletto di Montecarlo a Bologna in un programma dedicato a Balanchine. Tra le novità, l'ultima creazione di Karole Armitage: l'ex-Madonna del punk-rock, oggi convertitasi anche alla rap dance, ha presentato «I Had a Dream» come l'inizio del più celebre discorso pacifista di Martin Luther King. Ma il suo sogno è abbattere le ideologie e le differenze tra i vari tipi di danza: quella nobile o classica e quella popolare o di strada.

MARINELLA QUATTERINI

BOLOGNA. La danza in ribasso? Non bisogna prendere troppo sul serio le indiscriminate statistiche esibite qualche giorno fa. In taluni casi gli spettatori dati per «calanti» aumentano, come per la rassegna bolognese «Balletti d'Autunno», organizzata da «Musica Insieme». Da qualche tempo questa manifestazione, che si svolge nell'imponente sala Europa del Palazzo dei Congressi, cerca di coprire la richiesta di danza della città. Da così fiato all'Ente Lirico che non produce più balletti, alternando proposte giovani ad «exploit» tradizionali. Il suo pubblico non è abituato a spettacoli di danza impegnati o di ricerca, e dunque ha accolto con molto favore la proposta del Balletto di Montecarlo - un programma eccessivamente lungo, composto di quattro balletti tutti dedicati al campione della danza neoclassica George Balanchine - mostrando però qualche scorcio per l'ultimo pezzo in cartellone: *I Had a Dream* di Karole Armitage.

Peccato. La creazione della famosa coreografia postmoderna americana, che qui cita proditoriamente uno dei più celebri discorsi pacifisti di Martin Luther King (*I Had a Dream*, ho fatto un sogno) è il pezzo più vibrante e contemporaneo di tutta la serata. Gli altri balletti - interpretati da una compagnia beninteso eccellente, in cui spicca la brava e passionale Paola Cantalupo - sono lodevoli decorazioni in vaghissimo stile balanchiniano, come *Thème et 4 variations* di Jean-Christophe Maillot (l'intelligente direttore artistico della compagnia) che rivede l'insuperabile Balanchine dei *Quattro temperamenti* su musica di Hindemith. Oppure, sono facili romantiche (come il duetto *Konzerant Duo* di Renato Zanella). E anche quando ci si affida ai capolavori dello stesso Balanchine - come in *Serenade* - le cose non vanno poi così bene come sembrerebbe. L'eleganza e la compattezza dell'insieme sono infatti «sporcate» da toni eccessivamente languidi e dolciastri. Balanchine, che nel 1935 compose il balletto infondendogli uno spirito drammaticamente con-

creto, non ne sarebbe contento. Invece *I Had a Dream* è davvero un arguto, inappuntabile omaggio al maestro scomparso dieci anni or sono. Innanzitutto ci troviamo di fronte ad un'opera squisitamente femminile; protagoniste sono una ballerina in tutù, una sgusciante regina in body scintillante e altre due atletiche creature sulle punte. Balanchine, come è forse noto, ebbe quattro mogli e una tardiva fidanzata. La sua venerazione per la femminilità non lo spinse però a creare ruoli sdolcinati o civettuoli ma, al contrario, a ridare dignità e fermezza alla danza femminile attraverso la velocità, l'atletismo, spinto talvolta al limite estremo della difficoltà e del pericolo.

Karole Armitage dona così alle sue quattro protagoniste (quattro come le mogli di Balanchine) una grinta e un'efficienza scenica che rompe le linee pure del balletto, le rende sensuali e taglienti. Con qualche malizia affianca poi le sue eroine ad un drappello di uomini che paiono usciti da una palestra di kendo: sono virili, ma lontani, ipnotici. Poi scatenata fantasmica e citazioni: le calzamaglie bianche e nere, così care al maestro, le sue pose più celebri, ed infine uno scoppio di effervescente pop-art, con tutte le ballerine (anzi sono 17, come in *Serenade*) galate in tutù dorati e inondate di fumo. Ci ricordano il «côté» popolare di Balanchine: il suo amore per le majorettes, per la danza popolare a stelle e strisce e il musical.

I Had a Dream, finalmente lo scopriamo, è la canzone sculettante che accompagna l'ultima, liberatoria, parte del balletto (gli altri suoi pezzi musicali, di vari autori, sono tutti di tenore settecentesco). Ma non ci pare che le parole del testo riechino in alcun modo il discorso pacifista di Martin Luther King. C'è però un'idea di fondo nel «sogno» di Karole Armitage (allieva ribelle, ci scordavamo di dirlo, proprio di Balanchine): conciliare le diverse anime della danza - classica, moderna, popolare e di strada - facendo crollare quegli steccati ideologici e razzisti che sono stati eretti anche sul suo insospettabile terreno.

IL CASO. Incontro ministro-garante: nuove norme per tutelare i minori?



Un bambino che guarda la tv

Giovanni Giovannetti

Tv, il baby-regolamento

Nuova polemica su un film in tv

Adesso ci si è messo pure l'«Avvenire». Con una stroncatura degna di una causa migliore, il quotidiano cattolico ha sparato a zero contro il film di Joel Schumacher «Linea mortale», intimando praticamente a Italia 1 di non mandarlo in onda stasera alle 20,35 per evitare il ripetersi del caso di emulazione che la scorsa settimana ha provocato la morte di un ragazzo «suggerito» da «Schegge di follia». Per il corvino sarebbe l'ennesimo film di serie C con il quale la rete Fininvest riempie i propri palinsesti serali. Naturalmente l'«Avvenire» ha ogni diritto di temere il peggio; ma almeno stavolta sarà difficile limitare i protagonisti del film. Che sono cinque giovani studenti di medicina alle prese con un esperimento scientifico reso possibile dalle sofisticate apparecchiature dell'università. I ragazzi vogliono sapere che cosa c'è dopo la morte, e l'unico modo per scoprirlo è «morire» per un minuto e tornare in vita per raccontare il grande mistero. Il gioco si fa rischioso, ogni volta si prolunga di qualche minuto il viaggio nell'Aldilà. In un crescendo di minacce e visioni. Nel cast anche Julia Roberts.

CINZIA ROMANO

ROMA. I bambini e la tv. Invece di preoccuparsene, meglio occuparsene. E stamane lo faranno il ministro per gli Affari sociali, Fernanda Conti, e il Garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, che si incontreranno in mattinata al ministero di via Barberis. L'obiettivo: verificare quali indicazioni si possono subito dare alle tv e ai mezzi di informazione, carta stampata inclusa, per rispettare e tutelare di più i giovanissimi utenti. Con delle regole chiare, precise e valide per tutti. Insomma, non è solo urgente imporre regole per gli spot e le trasmissioni elettorali; c'è da chiarire anche quale debba essere il corretto rapporto tra bambini e mass media.

Finora le regole del «fai da te» - è un proliferare di codici di autoregolamentazione, di «carte», ed ora anche di «semaloro» - non sono servite un granché, a giudicare dalle polemiche, e dalle accuse che accompagnano la discussione. Il ministro Conti illustrerà al Garante il disegno di legge varato dal consiglio dei ministri che detta «Principi di tutela dei diritti dei minori», e che interviene anche sul problema dei mezzi di comunicazione. L'articolo 13, in particolare, indica i modelli di comportamento che i mass media devono rispettare nei confronti dei minori. Norme inevitabilmente generiche che spiegano però con

chiarezza che i bambini non sono solo da tutelare, ma sono cittadini che hanno diritti ben precisi, da rispettare. E il ministro vuole verificare col Garante se le indicazioni contenute nella legge, possono essere immediatamente attuate. I tempi del disegno di legge sarebbero infatti troppo lunghi. Il Garante può invece «tradirlo» subito, dando indicazioni a questo punto vincolanti alla carta stampata e alle tv.

Le polemiche e le preoccupazioni sono quindi destinate a finire? Sicuramente no, avvertono dal ministero degli Affari sociali. Ma il tentativo di mettere ordine nella giungla dei mass media va fatto; e le possibili indicazioni del Garante sono certamente utili dei decaloghi e codici che finora sono serviti a poco. Sicuramente - l'esperienza di questi anni è una prova - sono più temute da giornali e televisioni le multe e le sanzioni che il Garante può imporre a chi violi le regole. Regole, appunto, che ignorano i minuenti. Il disegno di legge del ministro, in particolare, afferma che il confronto con la realtà deve essere «autentico»; soffermarsi ed indagare su scene violente e morbide non serve, e può essere anche dannoso. Si ribadisce, naturalmente, che spettacoli particolarmente violenti sono banditi nelle ore in cui i

bambini stanno davanti alla tv, cioè nel pomeriggio e in prima serata. Norma questa già contenuta nella legge Mammì (fino alle 22,30 non si possono mandare in onda film vietati) ma troppo spesso ignorata soprattutto dalle emittenti tv private. Anche l'identificazione dei bambini con i personaggi e i modelli proposti dalla televisione, devono essere realistici: che avranno mai da spartire i nostri figli con i protagonisti dei film made in Usa o dei cartoons made in Japan? Se una norma del genere diventasse vincolante, più di un'emittente televisiva dovrebbe mandare al rogo il suo magazzino e darsi un nuovo palinsesto.

Una bella tirata d'orecchie anche per l'informazione. Giornali e tv continuano ad ignorare il diritto dei minore alla riservatezza: vittime o autori di episodi di violenza, i nomi e le immagini dei bambini continuano ad essere rese note. E le loro apparizioni sui palcoscenici televisivi sono tuttora che rare, soprattutto se servono a commuovere gli adulti. Ultimo appunto anche sulla pubblicità: spot e sponsor devono essere ancora più riconoscibili dai mini teleutenti.

Gli argomenti di discussione tra il ministro e il Garante non saranno quindi pochi. Difficile però immaginare come verranno tradotti nella pratica. E come cambieranno i rapporti tra mass media e bambini, finora scanditi da polemiche ed accuse.

«Miss Italia» Cd inedito di Patty Pravo

Una chicca in arrivo per i fans di Patty Pravo: in questi giorni esce un cd (prodotto in tiratura limitata dalla Bmg) di brani inediti registrati dalla cantante negli anni Settanta. L'eccezionale Nicoletta Strambelli, attualmente in Cina alle prese con un'opera teatrale multimediale, farà dunque parlare di nuovo di sé, perché tra i brani del cd compare il contestatissimo *Miss Italia*, presentato in tv nel 1978 e subito censurato perché conteneva un durissimo attacco alla De nei giorni caldi del sequestro Moro.

Nobel della musica assegnato a Quincy Jones

Un riconoscimento prestigioso e un premio di mezzo miliardo di lire sono stati assegnati al trombettista Quincy Jones, cui è andato il premio Polar, che la Reale Accademia di musica di Stoccolma assegna ogni anno. Il jazzista americano, che ha sessant'anni, ha suonato con i più grandi nomi della storia del jazz, da Lionel Hampton a Frank Sinatra, da Sarah Vaughan a Dizzie Gillespie. L'altro premiato è il direttore d'orchestra austriaco Nikolaus Harnoncourt.

Roberto Vecchioni a Roma in concerto

Lunedì prossimo il cantautore Roberto Vecchioni torna al teatro Sistina di Roma per replicare il recital che qualche settimana fa aveva ottenuto un grande successo. L'autore di *Luca San Siro* e *Samarqanda* sarà accompagnato da una band allargata rispetto al gruppo precedente, che comprende anche due coriste. Lo show sarà diviso in due parti, e come di prammatica il musicista presenterà insieme ai classici i nuovi pezzi, tra cui *Blumina*.

Ferretti dei C.s.i. diventa attore per Silvio D'Arzo

Un'occasione speciale, fuori dal consueto circuito musicale, per Giovanni Luca Ferretti, cantante dei C.s.i., che lunedì 7 febbraio presta la sua voce alla lettura pubblica di alcune pagine di uno dei libri da lui più amati: *Casa d'altri*, di Silvio D'Arzo, pseudonimo dello scrittore reggiano Ezio Compagnoni. La lettura, che si terrà alle 21 nel teatro della Fondazione Collegio San Carlo di Modena, rientra in un ciclo di letture di narrazioni italiane contemporanee, «Scritture di ascolto», organizzato da Drama Teatri ed Ert. Prossimi appuntamenti, il 21 febbraio con Stefano Benni, il 14 marzo con Ermanno Cavazzoni, il 21 marzo con Mario Martone e l'11 aprile con Thomas Richards.

Manifestazione di protesta a Roma I musicisti marciano contro la smobilitazione delle orchestre Rai

ROMA. La Rai minaccia di sciogliere le orchestre di Roma e Milano, e il mondo della musica si difende. C'è stata ieri, nella Sala del Conservatorio di Santa Cecilia, un'intensa manifestazione di protesta contro il progetto di smobilitazione musicale. Al termine, si è mosso un corteo di musicisti (compositori, direttori e professori d'orchestra, docenti, studenti del Conservatorio) che, da Piazza del Popolo, ha raggiunto la sede della Rai, in viale Mazzini. Si è ottenuto un risultato positivo. La Rai che aveva ventilato l'operazione, «compensandola» con la costituzione di un'unica orchestra a Torino, ha ora accettato un discorso con gli interessati. Una delegazione è stata ricevuta dal Capo del personale, Pierluigi Celli, il quale ha accettato che la commissione tecnica della Rai (Corrado Guerzoni, Aldo Grasso, Cesare Dapino) sia affiancata da una commissione artistica: Irma Ravinale, compositrice e direttrice del Conservatorio di Santa Cecilia, Michelangelo Zurletti, consulente artistico dell'Orchestra della Rai di Roma, due professori d'orchestra, due studenti.

Nel corso dell'assemblea c'erano stati forti e appassionati interventi sul progetto della Rai, definito assurdo e

demenziale. Gianni Borgna, assessore alla cultura del Comune di Roma ha configurato nel progetto un modo di bisistrare le risorse culturali e musicali del nostro Paese. I «professori» della Rai avevano assicurato una crescita della caratura culturale, mentre si cede a idee folli, inapplicabili. Sono intervenuti sindacalisti, rappresentanti delle orchestre dell'Opera e di Santa Cecilia. Sergio Garavini di Rifondazione comunista, ha anche lui affrontato il problema esistenziale della Rai che è un servizio pubblico. Occorrono semmai tagli nelle strutture burocratiche e non nelle attività culturali. Sono in ballo pochi miliardi, e basterebbe trasformare l'attività delle orchestre in un'attività redditizia. Preoccupato anche il presidente dell'Agis, David Quillier, che ha inviato una lettera a Claudio Demattè, presidente della Rai, richiamandolo sul «pericolo di sopravvivenza» che corrono i complessi orchestrali e del «danno che deriverebbe da un così drastico ridimensionamento».

Un primo risultato come si è detto, si è avuto, ma si pensa ad una grande, unitaria manifestazione del mondo della musica e della cultura, sempre così in pericolo nel nostro Paese. □ E.V.

Stasera su Raitre «Storie vere» di Anna Amendola parla del dramma delle scuole occupate dagli sfrattati

Senza tetto né legge. A San Basilio

Stasera alle 23,45 su Raitre va in onda *Abitare una scuola*, nuovo episodio di *Storie vere*. Al centro del filmato di Virginia Onorati, le 400 famiglie romane che vivono da mesi nelle scuole abbandonate della capitale. Alcune di queste vengono a loro volta dalle famiglie che negli anni Settanta occuparono le case di San Basilio, e da allora non hanno mai conosciuto cosa significhi vivere in una casa «regolare». Testimonianze sui disagi di una vita ai margini.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «La prima occupazione l'ho vissuta quando avevo nove anni. Davanti ai poliziotti mia madre mi diceva di non avere paura, perché tanto quello era l'unico modo per avere una casa. Poi ci hanno cacciato fuori e la stessa storia si è ripetuta per altre sette volte. Alla fine alla Magliana un appartamento ce l'hanno dato, ma in 60 metri quadri, in sei persone, non c'entravamo più. Ora a distanza di 27 anni mi ritrovo così, dentro una scuola con la mia famiglia. Dal '70 ad oggi non è cambiato nulla. Allora se mio figlio vorrà una casa, magari dovrà occupare una chiesa, visto che anche le scuole ormai sono piene».

Mentre al Palafiera di Roma si apre oggi una tavola rotonda col sindaco sul problema dell'emergenza abitativa nella capitale, Raitre propone stasera, alle 23,45, *Abitare una scuola*, nuovo episodio del programma curato da Anna Amendola, *Storie vere*.

dedicato a un particolare tipo di «occupanti»: le 400 famiglie romane che ormai da anni vivono nelle scuole abbandonate della città. Dietro la telecamera, a raccontarci gli assurdi di un'esistenza vissuta tra fughe notturne e sgomberi della polizia, è Vittoria Onorati che è andata scuola per scuola a filmare i disagi quotidiani del vivere spesso senza luce, senza riscaldamento, in decine di persone in un unico locale.

«Chi non ha mai vissuto uno sgombero, non può capire cosa significhi» - racconta una signora in una scuola della Serpentara - «tutta la tua roba fatta con i sacrifici te la distruggono in un attimo». Anche lei come molte è già «all'ennesima» occupazione. Aspetta una casa dallo Iacp da troppi anni. «Con mio marito e i ragazzini, dopo lo sgombero dalle case di via Conti, abbiamo provato ad andare in una pensione - continua - , ma co-

stava troppo ed ora eccoci qui. Ogni giorno con l'angoscia che arrivi la polizia, che ci butti fuori. Io per fortuna lavoro al comune come netturbino, e rimedio parecchie cose per la casa. Ma qui il problema è il freddo, non c'è riscaldamento e i ragazzini hanno sempre la bronchite. Molti di loro, infatti, hanno un lavoro. «Le persone qua dentro non sono abbruttite - dice un papà di due bambini in una scuola occupata a Cinecittà - sono famiglie normali. Solo che pagare un affitto con gli stipendi di un milione e due non è possibile». Così, c'è chi una casa «regolare» non l'ha mai vista. «Vi ricordate le occupazioni a San Basilio negli anni '70, quando durante gli sgomberi fu pure ammazzato un ragazzo? Sembrava che ci fosse la guerra. C'ero pure io - racconta una signora di mezza età - Ora mia figlia ha un bambino e vive col suo compagno in una scuola occupata di Talenti».

Ma in queste condizioni diventa difficile pure la vita di coppia. Ed è il caso, ad esempio, di una signora che vive nello stabile di Talenti ed è stata lasciata dal marito con cinque figli e senza lavoro. «Qui dentro i divorzi avvengono con molta facilità, si vive in una situazione allucinante ed è facile che i problemi di coppia escano fuori» - racconta un'altra - «Io ho due ragazzini piccoli e si stupiscono quando vanno a casa dei compagni perché hanno l'acqua calda».

«E ora dieci puntate parlando di sentimenti Piacerà a Guglielmi?»

ROMA. Per il momento non sa ancora né come si chiamerà, né quando andrà in onda. Unica certezza: sarà una trasmissione di 10 puntate, in onda su Raitre, che parlerà di sentimenti. Ce lo assicura Anna Amendola, la mamma di *Storie vere*, il programma dedicato alla vita della gente comune, alle esistenze di quanti spesso vivono ai margini e non hanno il «diritto di parola». Ma anche a chi ha da raccontare ricordi lontani, piccoli sogni o semplici desideri. Tutto questo senza mai scendere nella retorica o nel piagnisteo, come tanta tv di questi tempi ci ha abituato.

E su questa linea si inserisce anche il nuovo programma, che sarà condotto da Flaminia Morandi: per lungo tempo alla radio, poi dietro le quinte di *Mixer*, sceneggiatrice e scrittrice. «Ovviamente anche nella nuova trasmissione si manterrà lo spirito di *Storie vere* - dice la Amendola - ma la novità è che ogni puntata sarà monotelematica. Si partirà da

un fatto, una cosa accaduta, e poi si sceglierà il tema: per esempio la vendetta e il perdono, oppure la morte». In studio Flaminia Morandi (autrice della trasmissione insieme ad Anna Amendola) sarà seduta di spalle alla telecamera. Davanti a lei un grosso tavolo a ferro di cavallo intorno al quale siederanno quattro o cinque persone, anche in questo caso gente comune. «Quello che è importante nella scenografia - continua l'autrice - è che ci sarà un gioco di luce-ombra continuo. Anche le figure degli ospiti saranno all'oscuro e si sveleranno piano piano, durante la conversazione. Tutto questo per lasciare intendere che la nuova trasmissione avrà toni soft e di approfondimento psicologico. «Anche se so che la definizione farà imbestialire Guglielmi» - conclude la Amendola - «il programma sarà una sorta di inchiesta sui sentimenti, una riflessione più profonda. Ora bisogna vedere quando il direttore deciderà di mandarci in onda». □ G.G.